

- la **Coop. Soc. L'Orto** ha dato un contributo fondamentale nella piantumazione della siepe;

- alcune visite guidate si sono realizzate grazie alla **Fattoria Didattica Roveri**, che ha anche ospitato mostre ed eventi culturali;

- **L'AUSER di Budrio** ha partecipato con i suoi volontari alla manutenzione del parco e, insieme al **Centro Sociale La Magnolia**, all'organizzazione delle feste annuali;

- l'associazione **Budrio Equo e Solidale** ha favorito la promozione del parco e l'allestimento di mostre;

- la **Coop. Soc. C.S.A.P.S.A.** ha fornito nidi e mangiatoie per uccelli realizzati da allievi disabili nei propri corsi;

- il **Canile di Budrio** ha partecipato alle feste annuali. Recentemente siamo riusciti a realizzare un altro degli obiettivi previsti dal nostro statuto: **l'avvio del percorso di integrazione lavorativa** nelle attività di manutenzione del parco di 2

persone svantaggiate seguite da un operatore guida della cooperativa sociale L'Orto di Minerbio.

Si tratta di una borsa lavoro finanziata dal Servizio USSI Disabili Adulti della Azienda ASL di Bologna - Distretto di Porretta Terme e di un analogo percorso rientrante nell'attività di servizio svolta dall'Auser di Budrio, al quale la seconda persona è associata.

E' un modo questo per coniugare le finalità didattiche, di conservazione della biodiversità ambientale e faunistica, con quelle sociali, di accoglienza della diversità soggettiva delle persone, anche con disabilità importanti o in situazione di grave disagio, che nella nostra associazione sono al pari perseguite.

Una associazione è del resto, prima di ogni altra cosa, una scelta che unifica per affinità elettive, che può creare o ricreare senso di appartenenza, coesione sociale, un modo migliore di relazionarsi

con gli altri e con la natura che ci circonda. Le persone a rischio di emarginazione, come le piante e gli animali in pericolo di sopravvivenza, sono nelle priorità dell'associazione, come speriamo lo siano per quanti vogliono con noi collaborare, anche solo saltuariamente.

Per chi fosse interessato rivolgersi a Tamara 3382248697, Margherita 3407782033, Anna 3382360997 ■

**Tamara Bonini**



## Appuntamenti: 2° Semestre 2009

**Domenica 6 settembre dalle 17.00 alle 23.00 a Prunaro di Budrio**

**"Festa inaugurale orto sinergico condiviso"**

*Un'occasione per condividere con la cittadinanza l'esperienza di realizzazione di un orto sinergico condiviso. Possibilità di degustare prodotti della terra a chilometro zero. Intrattenimenti poetico-musicali e laboratori per bambini sulla costruzione di spaventapasseri.*

**Domenica 11 ottobre - piazza Antonio da Budrio**

**"Festa delle Associazioni Budriesi"**

*Pensiamo che la Festa sia una grande occasione di incontro con i cittadini finalizzandola anche alla campagna di iscrizione di nuovi soci. La vita associativa è strettamente legata alla capacità di coinvolgere altre persone e all'ampliamento della base dei soci attiva.*

**Da lunedì 7 settembre - ogni lunedì dalle 17.00 alle 20.00 in piazza Antonio da Budrio**

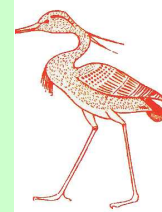
**"Bio Marché di Budrio"**

*Mercatino settimanale di produttori biologici ... ortaggi, frutta, vino, farina, miele, formaggi, confetture ...*

Per informazioni: Renzo Venturoli 338 4009572



CIRCOLO DI BUDRIO E COMUNI LIMITROFI



ECOLOGIA COMUNICAZIONE ORGANIZZAZIONE

PERIODICO A CURA DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE ECO

ANNO VIII - n° 2 - Settembre 2009 - Aut. Trib. BO 6937 del 25/08/99 - Poste Italiane SPA - Spedizione in abb. postale 25% art. 2 comma 20/B legge 662/96 aut. DC/ER/BO

## L'orto sinergico condiviso di Prunaro

**Un esempio concreto di recupero del rapporto dei cittadini con la terra ed i suoi prodotti creando e mantenendo al contempo un'atmosfera conviviale.**

E' possibile produrre ortaggi ed erbe aromatiche per il fabbisogno familiare senza concimi e pesticidi, dedicandovi non più di 3-4 ore alla settimana? Ebbene sì!

E' quanto stanno mettendo in pratica 17 famiglie a Prunaro. Il progetto di un orto condiviso coltivato con il metodo della agricoltura sinergica è nato dalla lungimirante e caparbia volontà di un gruppo di cittadini di Budrio ed ha preso corpo nel dicembre 2008 grazie alla convenzione sottoscritta tra **Associazione ECO e Comune di Budrio** per la creazione e la gestione di un orto su circa **4.000 mq** e di un parco pubblico su circa **1.500 mq** su di un'area ai margini della frazione di Prunaro. La gestione dell'area è svolta secondo un regolamento elaborato dalla Assemblea dell'orto a cui partecipano tutti gli aderenti. Ogni aderente semina, trapianta, raccoglie ortaggi, erbe e frutti esclusivamente nella superficie a lui assegnata. La suddetta superficie non è recintabile e deve essere gestita con i metodi dell'agricoltura sinergica. Ogni aderente partecipa inoltre ai lavori di realizzazione dell'orto e del parco e di gestione delle superfici condivise. Per la realizzazione dell'orto e del parco ogni aderente ha contribuito con circa 3 giornate di

lavoro. Nella primavera 2009 sono stati piantumati **oltre 800 alberi e arbusti** nel parco e lungo il perimetro dell'orto, preparate le superfici da coltivare e realizzato l'impianto di irrigazione a goccia. A giugno hanno cominciato ad essere raccolti i primi frutti del lavoro effettuato (insalate, zucchini, pomodori, fagiolini, cetrioli, ...).

Le tecniche di coltivazione che vengono attuate nell'orto si ispirano ai principi dell'agricoltura sinergica che prevede:

- **una sola preparazione iniziale del terreno** con la realizzazione di bancali larghi 120 cm ed alti al centro 30-50 cm e l'assenza d'aratura o di qualsiasi altro tipo di disturbo del suolo negli anni successivi;

- **l'irrigazione** con il sistema **a goccia**;

- **la pacciamatura con paglia** per proteggere il suolo dal compattamento determinato dalla pioggia e dal vento, per evitare la perdita di umidità permettendo di risparmiare sull'irrigazione, per controllare lo sviluppo delle erbe spontanee (le cosiddette infestanti) e per permettere ai lombrichi e ad altri microrganismi di essere attivi nello strato superficiale del terreno;

- **l'attenta programmazione di semine e trapianti** per assicurare una copertura costante dei bancali in ogni periodo dell'anno con piante per l'alimentazione, aromatiche, ornamentali e officinali e per garantire la presenza contemporanea di piante di varie famiglie nella stessa aiuola riducendo così il pericolo di

infezioni come avviene invece nelle monoculture;

- l'accortezza di **non sradicare le piante al momento della raccolta**, neanche quelle spontanee (tranne ovviamente nel caso di infestanti che si riproducono dalle proprie radici come la gramigna) ma di lasciare invece che le radici si decompongano naturalmente nel suolo è alla base dell'agricoltura sinergica.



Sino ad ora hanno aderito all'Orto **17 nuclei familiari** che utilizzano circa metà dello spazio a disposizione. Altre adesioni sono le benvenute. L'esperienza di Prunaro è certamente riproducibile in altri contesti geografici, utilizzabile per visite guidate e per la promozione delle tecniche adottate. Per maggiori informazioni sull'orto di Prunaro si rimanda a **www.associazione-eco.it/?q=node/201** oppure è possibile chiedere al responsabile dell'Associazione ECO Floriano Fabbri (tel. 051 6926165).

Informazioni e approfondimenti sull'agricoltura sinergica si possono leggere nei siti: [www.agricolturasinergica.it/](http://www.agricolturasinergica.it/) [www.agricolturanaturale.info/](http://www.agricolturanaturale.info/) [www.civiltacontadina.it](http://www.civiltacontadina.it) ■

**Roberto Tinarelli**

**Direttore Editoriale: Paolo Galletti**  
**Direttore Responsabile: Carlo Orzesko**  
**Realizzazione: Andrea Ustillani**

**Associazione Culturale ECO**

[www.associazione-eco.it](http://www.associazione-eco.it)

## Il biologico: dal globale al locale

**Biologico ... ma a che prezzo? Grandi produzioni per fatturati miliardari che però non tengono conto dell'impatto ambientale.**



In agricoltura il termine "biologico" indica una lavorazione della terra e una produzione di alimenti con sistemi naturali, come si è attuata per millenni, senza l'utilizzo della chimica. Dopo mezzo secolo di predominio della chimica l'agricoltura biologica si sta espandendo velocemente. L'Italia, è attualmente il **più grande produttore di prodotti biologici in Europa**, seguita dalla Spagna, mentre la Germania è il paese dai consumi più elevati. Il paese europeo con il più alto consumo pro capite di prodotti biologici rimane però la Danimarca.

**La tendenza del biologico sta divenendo globale;** le vendite sono in aumento nei supermercati ed ipermercati europei. In questa area di mercato, per contenere i prezzi, le produzioni vengono spostate in paesi extraeuropei dove la manodopera (e non solo) ha costi inferiori, come la Cina, l'India, il Nord Africa ... In questa logica dei grandi numeri, anche intesi come profitto, è praticamente nulla l'attenzione alle conseguenze ambientali per il trasporto aereo delle merci ed alle conseguenze sociali ed economiche sui lavoratori coinvolti nel

processo di produzione. Un operaio agricolo specializzato in Tunisia e Marocco, può ricevere un euro o poco più al giorno, mentre con la stessa qualifica in Italia, può guadagnare anche 1800 euro al mese. Per questo motivo diverse imprese investono nella produzione di frutta e verdura nei paesi del sud del Mediterraneo, per poi esportare nei paesi del Nord Europa ... In questi casi i prodotti biologici sono più sani degli altri ma non per questo possono essere definiti un prodotto sostenibile, né eticamente corretto. Questo succede perché il mercato globale del biologico, nel 2008, ha **fatturato intorno ai 50 miliardi di dollari**, ed è un settore in **continua crescita**, e non poco appetibile per le grandi imprese.

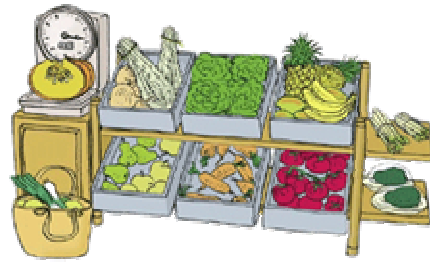
In Germania, le imprese del biologico fatturano circa 5,8 miliardi di dollari (con un aumento del 10% rispetto al 2007) ed ogni anno si svolge, in febbraio, la più grande fiera mondiale di prodotti biologici. **Il Bacino Mediterraneo resta comunque l'area per eccellenza di produzione di frutta e verdura.** Nei 25 paesi del Mediterraneo, ci sono 5 milioni di ettari coltivati in modo biologico con il coinvolgimento di 140.000 aziende. Italia e Spagna insieme, vantano il 59% della superficie mediterranea coltivata in modo biologico. Anche nell'area balcanica la produzione biologica è in crescita esponenziale: in Albania le esportazioni di frutta e verdura biologica sono incrementate del 25% dal 2006 al 2008. In Siria si produce cotone biologico, in Marocco olio di argan biologico.

La frutta e la verdura biologica, per arrivare ai banchi dei supermercati viaggiano così per migliaia e migliaia di km, anche la frutta fuori stagione, senza preoccuparsi di quanta CO<sub>2</sub> è stata prodotta per il

trasporto, né di migliorare le condizioni di lavoro della popolazione locale.

Il nuovo Regolamento Europeo dell'agricoltura biologica, vieta gli OGM e gli antiparassitari chimici, ma non si occupa degli aspetti sociali della produzione biologica.

La produzione di frutta e verdura biologica in serra, con il riscaldamento delle serre (con il gasolio ...) d'altronde, incrementa indirettamente la produzione di CO<sub>2</sub>.



**Delocalizzazione** è il termine con il quale si intende il fenomeno di spostare in altro luogo la produzione di beni materiali laddove i costi sono inferiori. Da un punto di vista etico e ambientale porta scompensi e ingiustizie. Da un punto di vista alimentare porta sugli scaffali dei supermercati alimenti colti giorni prima e conservati a basse temperature.

L'alternativa a questo mercato globale, sia per la qualità degli alimenti sia per l'impatto ambientale e sociale, risiede nel **consumo di prodotti locali**, che fra l'altro consente di acquistare a prezzi inferiori (minimi costi di trasporto senza intermediazione). Comprando prodotti di stagione, varietà locali e prodotti tipici, favorendo così anche la ricomparsa di varietà autoctone, dimenticate dalla globalizzazione della multidistribuzione.

I piccoli agricoltori (piccole cooperative agricole e aziende familiari che hanno la massima cura del proprio terreno) resistono al rischio di essere stritolati dalle grandi aziende bio, in grado di garantire al

supermercato un rifornimento costante di pezzature uguali. Le nuove normative europee sulla produzione biologica, in vigore dal 1° gennaio 2009, prevedono **l'obbligo dell'indicazione dell'origine geografica** delle materie prime, ma l'attuazione di questa è prevista dal 1° luglio 2010: sulle etichette comparirà "Italia", "agricoltura UE", "agricoltura non UE". E' già un passo avanti per la tutela del consumatore, ma rimane comunque preferibile rivolgersi ai produttori locali, nelle rispettive aziende oppure nei mercatini del biologico, come i **BioMarchè**, presenti a Faenza, Budrio e Lugo di Romagna (questi ultimi due organizzati dall'associazione ECO), o come i **mercatini del biologico** a Bologna, presso l'Xm24 in via Fioravanti, il Vag61 in via Fabbri, la Scuola di Pace in via Udine, nel quartiere Savena (molti di questi produttori locali fanno parte dell'associazione CampiAperti).

## Tutela ambientale ed inclusione sociale

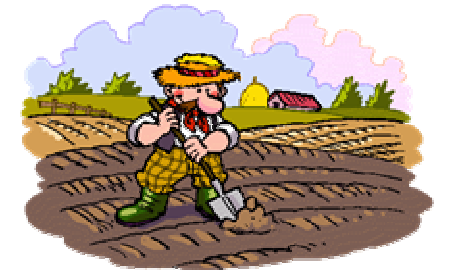
**Una esperienza di tutela ambientale e inclusione sociale dell'Associazione per il "Parco tematico di Bagnarola di Budrio"**



Riteniamo importante far conoscere e valorizzare l'esperienza di un **gruppo di volontari** che **dal 2002** si è costituito in associazione, con l'obiettivo di **realizzare e gestire un parco pubblico** nella frazione di Bagnarola.

Mercati che sono già avviati con una propria clientela che ha imparato a comprare e consumare con altri criteri dalla "bella confezione", risparmiando e riscoprendo il rapporto con chi produce gli alimenti. Alimenti poi che si dimostrano all'altezza delle aspettative, non solo per l'aspetto ed il sapore ma, soprattutto, per la sostanza, per il valore nutritivo. In ultima analisi migliori per la propria salute. La scelta critica individuale è sicuramente la base del cambiamento, il piccolo gesto che ne produce di più grandi. Il problema casomai risiede nel divario che si sta creando tra produzione e richiesta: quest'ultima sta superando l'offerta. L'attuale legislazione nel campo dell'agricoltura non tutela le aziende familiari che producono ortaggi e frutta di qualità: sopravvivono con meno disagi le grandi cooperative, le grandi imprese. Chi è rimasto a produrre con metodi naturali lo fa soprattutto per

motivazioni personali, convinto di fare la cosa migliore, per se e per chi compra. Spiace rilevare che, almeno nel territorio del bolognese, non si avverte interesse verso questa scelta produttiva, ma anche di vita, da parte di agricoltori giovani che potrebbero intraprendere questo percorso. Questo, per gli anni futuri, potrebbe rivelarsi un problema per una nicchia di mercato che diventa sempre più ampia.



I dati sono liberamente tratti dalla rivista Altraeconomia (maggio 08 - aprile 09). ■

**Beatrice Elisa Casati**

zione, sono volte ad offrire un servizio alla collettività in termini di **tutela ambientale**, di **educazione naturalistica**, di **aggregazione ed integrazione sociale**.

L'iniziativa è stata appoggiata e finanziata dal Comune di Budrio e sostenuta dai cittadini che hanno partecipato all'acquisto delle piante. Molte sono le organizzazioni, alcune tra i soci fondatori, che collaborano a vario titolo:

- Il **Centro Agricoltura Ambiente** e la **L.I.P.U.** hanno offerto, in fase di progettazione, consulenza e materiale informativo e restano importanti punti di riferimento;
- **l'ATC BO 2** ha consentito l'istituzione dell'area di rifugio;

Le **finalità** che hanno animato fin dal suo nascere e poi nel corso degli anni l'associa-